

Viaggio nella storia

Impero romano



VIAGGIO NELLA STORIA - RISPOLVERIAMO IL PASSATO

FINE DELL'IMPERO ROMANO D'OCcidente

Alla fine del II secolo dopo Cristo, l'Impero Romano comprendeva tutte le terre circostanti il Mare Mediterraneo.



Le invasioni barbariche segnarono la fine dell'Impero Romano. I Romani chiamavano barbari tutte le popolazioni non sottomesse all'Impero (Alemanni, Burgundi, Franchi, Unni, Visigoti, Vandali, Ostrogoti).



VIAGGIO NELLA STORIA - RISPOLVERIAMO IL PASSATO

FINE DELL'IMPERO ROMANO D'OCCIDENTE



I Burgundi giunsero sulle sponde del Lago Lemano. I Romani diedero loro il permesso di stabilirsi sul territorio Elvetico. Occuparono così in modo pacifico il territorio fra il Lago di Ginevra e l'Aare.

Nel 454 d. C. gli Alemanni contribuirono a scacciare i Romani e distrussero molte delle loro preziose opere.

I Barbari non accettarono la lingua latina, alcune parole però vennero adattate alla loro lingua.

Nel 476 d. C. il barbaro Odoacre spodestò l'ultimo Imperatore Romolo Augusto: è la fine dell'Impero Romano d'Occidente. L'Impero Romano d'Oriente sopravvive.



FINE ROMANO SI SFASCIA

Abbiamo visto che i Romani hanno sconfitto i Celti e quindi anche gli Elvezi. Ma i Germani travolsero poi i Romani. Considerate ancora una volta l'Impero Romano sulla carta. Era un impero immenso. Ma solo con la forza non è possibile tenere insieme un regno così gigantesco, con popoli così diversi. Inoltre i Romani cedettero sempre più le armi ai soli mercenari, schiavi e stranieri. Essi, da parte loro, si facevano sempre più comodi e rammolliti.

Prima non era così. I Romani allora vivevano molto semplicemente. Case e templi erano capanne di paglia. Un giaciglio di paglia bastava loro come letto. Si cibavano di pappe di frumento e di gnocchi. La sera, al pasto principale, venivano serviti: miele, fagioli, frutta, carne e olio. Verso le 11 o le 12 si prendeva una piccola colazione. I campi erano coltivati intensivamente. Perfino alti magistrati e uomini di governo guidavano l'aratro. Fin tanto che la semplicità della vita e dei costumi mantenne potenti i Romani, essi furono temuti. Le loro legioni erano considerate invincibili. Dove lampeggiavano le loro insegne non c'era che da ubbidire.

Ma le conquiste resero sempre più ricchi i Romani. Però li fecero anche sempre più deboli e trasandati. Cominciò a diffondersi il lusso sfrenato. Si organizzavano le feste delle rose in pieno inverno. Le rose venivano importate dall'Egitto ed erano molto care, finché giardinieri romani impararono a coltivarle nelle serre. Nei rumorosi banchetti era tutto uno splendore, un fiorire e olezzare di rose sparse a migliaia in porticati e sale. Si servivano i cibi ed i vini più ricercati. Attori, cantori e ballerini divertivano i commensali. Si dice che per una visita di Giulio Cesare il ricco romano Lucullo abbia offerto un banchetto che costava circa 30 000 franchi. Gli schiavi buttarono poi nel Tevere i resti. Navi e carovane portavano a Roma da ogni parte del mondo le più rare leccornie e le cose più preziose. Infiniti uccelli esotici cinguettavano in un edificio meraviglioso. Si costruivano canali appositi per allevare pesci di mare.

Erano in grande voga gli spettacoli di lotte sanguinose. Si aizzavano gli uni contro le altre leonie pantere, fino che si sbranavano. Poi furono costretti gli uomini a combattere fra loro fino all'ultimo sangue. Una delle più grandi arene era quella chiamata Circo Massimo.

Rossi in viso e con gli occhi spiritati i tifosi spronavano i loro campioni. Un circolo di sedili si elevava sopra l'altro. Così gli ultimi spettatori potevano vedere guardando sopra le teste di tutti.

Ma chi lavorava allora? Gli schiavi. Questi diventavano sempre più gli unici cultori delle scienze e i soli che si dedicavano alle arti e all'artigianato. I Romani ricchi comperavano e mantenevano migliaia di schiavi. Eserciti di cuochi e di lacchè, pomposamente abbigliati, provvedevano alla cucina e alla casa.

Un simile modo di vivere inghiottiva soldi su soldi. Ma i Romani avevano sete di oro e di denaro. In qualche modo se lo procuravano. Oppure facevano debiti alla leggera. Vizi e delitti prendevano il sopravvento.



VIAGGIO NELLA STORIA - RISPOLVERIAMO IL PASSATO

Ma l'uomo ha pure una coscienza. L'avevano, e sveglia, anche i Romani. Essi temevano l'ira degli dei. A Roma c'erano 24 templi per le diverse divinità. Il Panteon, il superbo tempio di tutti gli dei, era rotondo e prendeva luce solo dall'alto. In questi templi si presentavano agli dei sacrifici, preghiere e suppliche; in solenni nuvole azzurre il fumo dei sacrifici saliva verso la cupola marmorea. Però i Romani, stanchi e in fondo infelici, non credevano più sul serio agli dei. I nobili se ne ridevano. Si mettevano in giro barzellette intorno agli àuguri e ai sacerdoti che predicavano il futuro dal modo di volare degli uccelli.

I ricchi, poi, nelle purpuree nuvole delle loro rose, vivevano in un celato terrore. Fra la pompa e il lusso, nelle gozzoviglie e nei divertimenti, avevano la vaga sensazione che il disastro si stava avvicinando, che la scure stava cadendo sulla radice dell'albero.